

ROSSO COME LA NEVE



SCUOLA SECONDARIA DI 1°GRADO
DUCA DEGLI ABRUZZI
ISTITUTO COMPRENSIVO L.G POMA
GARLASCO

Nicole Di Maso 3°D anno scolastico 2018/19

Sembrava una mattina qualsiasi per la giovane scrittrice Lara G., una ragazza molto giovane, timida, dai lunghi capelli biondi e dagli occhi azzurri. Si alzò dal letto, infilò le ciabatte, andò in cucina e fece colazione con il solito caffè e la brioche, nulla di nuovo. Bhe, non proprio, quella mattina ci fu una sorpresa, nevicava.

Lara non era una persona particolarmente affascinata dai colori caldi di una giornata d'estate, preferiva quelli più freddi di una giornata d'inverno, dove il sole non poteva illuminare le debolezze, dove la città rimaneva silenziosa e si poteva ascoltare il fruscio del vento, che con la sua aria fredda, poteva accarezzarti la pelle facendo sentire un piccolo brivido.

Purtroppo questa non fu l'unica sorpresa di quella giornata.

Dopo poco si trovò nel bosco sul retro di casa sua, scappando da qualcuno che la sua mente non immaginava,....

Continuava a scappare ma sapeva che sarebbe stato inutile continuare a correre, per arrivare dove? chi l'avrebbe aiutata? di chi si poteva fidare?

Stava congelando, addosso aveva soltanto la vestaglia che apparteneva madre Beatrice, quella che lei preferiva e che aveva tenuto per sé quando lei era morta, qualche mese fa. Correva con addosso la vestaglia e le ciabatte, correva, correva....crollò a terra, qualcosa l'aveva colpita..., in quel momento tutto rallentò, i suoi capelli biondi si inumidirono a causa della neve che nel frattempo, attorno a lei, stava assumendo un colore roseo per via del sangue che fuoriusciva. I suoi occhi azzurri fissavano il cielo, e lei pensava solo a come fosse stato facile raggiungere sua madre in quel momento, come sarebbe riuscita a mettere fine ai suoi problemi, o almeno così doveva essere.

Una lacrima bagnò dolcemente la sua guancia tinta di rosso mentre ricordava la sua vita, di quanto fosse stata breve, di quanto fosse stata crudele e ricca di emozioni allo stesso tempo. I suoi occhi si chiusero. Era riuscita a spegnere la luce dentro di sé facendo liberare la sua anima come un angelo fino al paradiso.

Ore 14:30, 3 ore dopo il decesso

Giacomo, un omone in pensione che cerca nel bosco strane forme di legni o pietre per farne oggetti che rivendeva al mercatino degli hobbisti la domenica, era appena arrivato nel bosco quando vide qualcosa di insolito accasciato a terra, un corpo ormai freddo, di colore grigiastro. Si avvicinò lentamente quando vide che era il corpo di una ragazza, una giovane e bellissima ragazza che, nonostante si capisse benissimo che fosse morta, lo lasciava comunque affascinato. Si affrettò a chiamare i carabinieri.

La notizia, quando arrivò in centrale, lasciò tutti molto perplessi, erano anni che non si verificano casi di questo genere nella provincia pavese, ma nonostante questo nessuno si meravigliò veramente, forse perché in questo mondo contorto nulla è più prevedibile.

Arrivati sul luogo del crimine i carabinieri si accorsero subito che si trattava di un omicidio, un colpo di una calibro 38 alla testa. Sul corpo non erano presenti altre lesioni. Identificata la vittima, perquisizionarono la sua abitazione

Quando entrarono in casa sembrava che nulla fosse successo, tutto era in ordine e porte e finestre non erano state forzate, forse l'assassino aveva la possibilità di entrare e uscire indisturbato. Le ispezioni iniziarono dal salotto per arrivare alla camera da letto, dove è difficile pensare che una persona giovane come Lara non potrà più dormire. Nulla di particolare venne a galla.

Il passo successivo consisteva nell'interrogare tutti i vicini e coloro che potevano avere un legame con lei. Nessuno aveva la minima idea di cosa fosse successo, o forse nessuno voleva averne a che fare, tutti si comportavano da indifferenti e quel che era successo era già svanito dalle loro menti; le uniche persone che potevano rispondere alle domande degli agenti erano il padre e la migliore amica di Lara.

Il padre raccontò della scomparsa della moglie (di cui era stato a lungo sospettato) e di quanto questo aveva sconvolto Lara durante quel periodo della sua vita. Riconosceva di non avere compiuto un buon lavoro da genitore nei confronti della figlia, sapeva che lei avrebbe sempre preferito la madre che riusciva a tenerla al sicuro in ogni momento, e sapeva anche che la sua morte, la cui causa non era mai stata chiarita, poteva incuriosire Lara facendole pensare che si trattasse di un mistero. Ne emergeva la figura di una persona fragile e ossessionata dalla scomparsa della madre.

Quando arrivarono da Giorgia, la migliore amica di Lara, si notò subito la grande tristezza della ragazza che cercava di alzare gli occhi verso il cielo per non far notare le sue lacrime, che avrebbero voluto scendere come la pioggia durante una tempesta. Quello che riuscì a raccontare in più rispetto al padre fu che in quelle ultime settimane Lara era diventata silenziosa, afflitta da mille pensieri, quasi come se si fosse scordata del mondo e di tutto quello che le stava attorno. Giorgia ovviamente aveva provato a chiederle cosa c'era che non andava ma Lara non dava mai una risposta e rimaneva da sola a pensare per ore e ore a qualcosa di cui nessuno era a conoscenza. Secondo Giorgia c'era qualcosa che non andava, qualcosa di veramente serio, di cui per la prima volta non aveva mai parlato con la sua migliore amica per rispetto della sua riservatezza e che di certo ora non poteva più farle.

Quindi: indizi zero, dicerie troppe...che fare?

Tornarono nella casa di Lara e ispezionare più approfonditamente il suo studio, luogo in cui Giorgia aveva raccontato che l'amica passava più tempo. Guardarono nel suo portatile, nella stampante, nei cassetti, sotto ai tappeti, dietro alle tende, ma nulla, non c'era niente che potesse aiutarli con le indagini. Ad un tratto venne ritrovata ben nascosta una scatola contenente un tablet e molte lettere tra cui bollette, avvisi...e fra le altre cose un foglio accartocciato: era una lettera scritta da Lara in memoria della madre. Le parole scritte nella lettera erano queste:

*Cara mamma, non mi sono mai immaginata questo momento
e mai avrei pensato di immaginarlo.*

*La mia vita continua ma forse senza di te nulla ha più senso
mi mancano i tuoi abbracci, le tue parole confortanti, i tuoi sorrisi
è come se fossi solo un albero spoglio, incapace di rifiorire quando ce ne è bisogno,
incapace di uscire alla luce del sole mostrando chi sono veramente,
incapace di voltare pagina dai problemi cambiando stagione.*

*In questo momento sto scrivendo questa lettera, per una persona speciale
che, nonostante non abbia la possibilità di leggerla, la conserverà sempre con sé.*

Per scoprire quello che conteneva il tablet ci volle più tempo perché venne esaminato da un tecnico specializzato che aiutò i carabinieri a accedere al dispositivo senza conoscere la password.

Come sfondo era impostata una foto di Lara assieme alla madre, ma quello su cui si focalizzarono maggiormente furono tutte le altre foto, ce ne erano moltissime, ma alcune erano state salvate in una cartella a parte e rappresentavano tutte Beatrice, la madre, da giovane.

Sposa e giovane madre, con un viso ed un'espressione sempre più triste e spenta man mano che Lara cresceva: la storia di una vita che si spegneva....

Le ultime foto, però, erano sorprendenti perché ritraevano la madre di Lara in tarda età e nuovamente felice...con un uomo che non era suo marito! E, sorpresa ancora più grande, la somiglianza di quest'uomo con Lara era...sorprendente!!!

Fu in quel momento che la risoluzione del caso pareva chiaro a tutti, una soluzione senza veri colpevoli se non nelle scelte sbagliate, e per la mancanza di un ingrediente fondamentale della vita: l'amore. E così il rumore delle lancette riprese.

Forse Lara aveva voluto far credere di essere stata assassinata. Forse Lara si era suicidata. E forse Lara aveva capito ben più di quanto lasciasse trasparire. Forse un padre non si era comportato come un vero padre, forse un marito non era stato un buon marito. Forse Lara, oltre ad amare molto sua madre, odiava molto suo padre. Forse...Forse...Forse, nella vita, non sempre la giustizia degli uomini corrisponde alla risoluzione di un caso. Forse...Forse...Forse

Io credo che Lara avesse voluto proteggere la madre dall'amore insano di un uomo vendicativo e solo apparentemente innamorato, solo maniaco del controllo, un folle incapace di provare affetto per una figlia, magari non biologicamente tale, ma allevata come se lo fosse....io credo, e devo accontentarmi di credere, perché, come già detto,...indizi zero dicerie troppe...FORSE...FORSE...FORSE...